

BIBLIOTECA
**natura.^e
comunità**



**1
3**
GIUGNO 2025

LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E LE COMUNITÀ


il prato
Publishing House srl

III incontro annuale sui Piccoli Paesi

A cura di Viola D'Ettore e Krizia Ciangola

Facilitazione Laboratorio Raniero Maggini

Revisione scientifica Adriano Paoella

Comunicazione Matilde Spadaro e Dafne Cola

Progetto grafico Giusy Solis

Immagini

"Servizio fotografico di Paolo Monti. L'immagine fa parte del Fondo Paolo Monti di proprietà della Fondazione BEIC, conservato presso il Civico Archivio Fotografico di Milano. La Fondazione BEIC è titolare di diritti d'autore dell'Archivio Paolo Monti".

"Servizio fotografico by Paolo Monti/The image comes from the Fondo Paolo Monti, owned by Beic and located in the Civico Archivio Fotografico of Milan. La Fondazione BEIC è titolare dei diritti d'autore dell'Archivio Paolo Monti".



Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'articolo 72 del codice del terzo settore, di cui al decreto legislativo n.117/2017 annualità 2023

Indice

2 | **PREMESSA** *Adriano Paoletta*

5 | **SALUTI E INTERVENTI ISTITUZIONALI** *Edoardo Croci, Cesare Crova, Marco Corti, Giulia Marchetti, Chiara Frontini, Fiorenzo Laghi*

8 | **L'INCONTRO**

10 | **GLI INTERVENTI**

PATRIMONIO CULTURALE E BENESSERE COMUNITARIO. ESEMPI ED IPOTESI DI VALORIZZAZIONE NEI TERRITORI MARGINALI

Sara Carallo, Francesca Impei

LE NUOVE COMUNITÀ DELLE AREE INTERNE

Elena Bocci

L'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI FARO NEL PROGETTO "MINORE. UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE

Krizia Ciangola, Viola D'Ettore

DONAZIONE DELLE TESI DI LAUREA ALLA BIBLIOTECA DI QUARTIERE TUSCIA ART LAB

Giuseppe Mascolo, Elisa Massarelli

20 | **IL LABORATORIO** *Renzo Salvatori, Nicoletta Borgna, Leonardo Varvaro, Giordana Iorio, Michele Mansi, Stefania Giannetti, Elena Bocci, Pierluca Balletti, Gianmarco Concordia, Tiziano Felici, Giovanna Mencarelli*

22 | **LE PAROLE DEL LABORATORIO**

24 | **CONSIDERAZIONI SUGLI ESITI DEI LAVORI**

Premessa

Comunità improduttive

L'impegno culturale e sociale di conservazione e riqualificazione dei piccoli paesi in molti casi scatena un interesse economico che ha la capacità di destrutturarne l'essenza.

Alcuni insediamenti sono abitati da persone che apprezzando la qualità del vivere in quello specifico luogo hanno come obiettivo principale il mantenimento dei caratteri insediativi, ma più frequentemente si organizzano manifestazioni culturali, sagre, mostre atte a richiamare fruitori per aumentare i profitti per gli operatori e i posti di lavoro puntando ad un maggiore benessere economico come strumento di consolidamento delle comunità.

Quando le iniziative promosse colgono l'attenzione dei circuiti turistici si amplia il mercato e il numero degli operatori: negozietti, ristoranti, bar, oggettistica, prodotti agroalimentari sempre tutto molto simili tra loro e sempre afferenti ad un modello di paese che sussiste solo in quello che gli operatori percepiscono essere l'aspettativa del visitatore.

Aumentano i prezzi delle case perché gli abitanti cercano di trarre il massimo e indiscriminato profitto; così per la vendita di una casa a Santo Stefano di Sessanio (L'Aquila), con una porta d'ingresso e piccole finestre che affacciano in vicoli oscuri e non areati, si chiedono 2800 € a mq, a Calascio il prezzo di una notte in un B&B varia tra i 100 e i 300 €, per non parlare di paesi più noti quali ad esempio Vernazza, borgo delle cinque terre, in cui il prezzo al metro quadro è di 8000 €.

Sfruttamento totale di risorse comuni quali il paesaggio, le caratteristiche del borgo, la posizione, la cultura. Non vi è un agire comune, gli operatori spesso non solo locali, i flussi sono limitati a pochi mesi lasciando poi l'insediamento attonito in attesa della nuova stagione. I paesi sono gusci vuoti, scenari per produrre profitto. Non è questo un modello sociale e culturale adeguato; questa è un'estensione di quelle pratiche di sfruttamento delle risorse abitualmente applicate dal modello economico vigente e che ci hanno portato nelle condizioni di alterazione dell'ambiente planetario, di iniquità sociale, di sofferenza proprie della contemporaneità.

Una comunità ha necessità più complesse tra cui una, ma non l'unica, è il lavoro.

La domanda che ci si dovrebbe porre è quale sono le forme dell'abitare che garantiscono una maggiore qualità della vita?

La risposta a questa domanda non può ignorare la necessità di una comunità coesa, che si aiuta, aperta verso nuovi arrivi, capace di produrre cultura, di essere creativa, di conservare e riqualificare le proprie risorse, ma anche di essere attiva nell'autorganizzazione dei propri servizi (acquisti solidali e comuni, accordi con medici volontari per medicina preventiva, organizzazione di reti di sostegno per educazione e sanità, etc.) ed anche di pressione nei confronti dei soggetti competenti per avere i servizi fondamentali.

In primo luogo, si dovrebbe tendere alla gestione condivisa delle risorse da parte dell'insieme degli abitanti, alla pratica di progettazione in laboratori in cui tutti possono proporre e insieme decidere, al collegamento tra le diverse attività, alla distribuzione degli utili così che quanto recuperato utilizzando beni comuni possa divenire un vantaggio comune. Ma oltre a ciò è fondamentale la partecipazione ad un progetto che insieme si vuole perseguire e che non può non fondarsi su cultura, creatività e socialità.

La centralità di questi temi permette di sviluppare interessi comuni, impedisce il turismo di razza, non indirizza all'esclusivo profitto ma alla costituzione di comunità improduttive.

Adriano Paoletta
Natura e Comunità

Saluti e interventi istituzionali

CESARE CROVA

*Consigliere Nazionale di Italia
Nostra con delega ai progetti*

Dopo le felici esperienze di Calascio (AQ), l'impegno di Italia Nostra sulla conservazione del patrimonio culturale e il ruolo delle comunità si è spostato nell'area viterbese del Lazio, a San Martino al Cimino. Qui sono stati ripresi i temi cari all'Associazione, in particolare sul coinvolgimento delle popolazioni nell'elaborazione dei progetti per la tutela e la valorizzazione del territorio, nell'ottica delle premesse della Convenzione di Faro, delineando il quadro degli aspetti storici e antropologici, che facciano riscoprire la memoria dei luoghi e farli propri nella fase del progetto. Da qui il ruolo primario della popolazione locale coinvolta nella fase di indagine preliminare, una riflessione aperta, scevra da qualsiasi contaminazione che possa deviare le importanti informazioni e la conoscenza critica, che permettano di indirizzare nel modo migliore l'idea progettuale. La Convenzione di Faro, infatti, afferma che non vi possa essere la salvaguardia e la valorizzazione di un bene se non vi è la piena partecipazione delle comunità, le quali, se consapevoli del proprio patrimonio, possono divenire le principali custodi del bene. Ne derivano i metodi che guidano i progetti e che prevedono che le comunità costituiscano un partner imprescindibile dal processo di riqualificazione, di conservazione e di valorizzazione e che la loro attivazione renda possibile il raggiungimento di risultati altrimenti inavvicinabili.

MARCO CORTI

*Presidente
Italia Nostra Viterbo*

È stato un vero privilegio per la sezione di Viterbo, ospitare nel grazioso paese di San Martino al Cimino, l'importante convegno di Italia Nostra: "La Conservazione del Patrimonio Culturale e le Comunità". La scelta di questo borgo ha incarnato perfettamente i temi al centro del dibattito.

Il convegno ha posto l'attenzione sulla fragilità dei piccoli borghi, specie dell'entroterra, che lottano contro il declino dell'economia e l'incessante spopolamento. La distanza dai grandi centri urbani e produttivi, spesso riduce in questi luoghi le opportunità di lavoro e di accesso ai servizi, causando un progressivo abbandono. Tuttavia, la distanza dall'inquinamento delle grandi città, la genuinità e serenità della vita, nonché l'immersione nella natura pura, determinano un benessere psico-sociale diffuso, che è il vero valore aggiunto di queste realtà. I Tavoli di lavoro sono stati fondamentali per raccogliere spunti concreti, a partire da questi temi, valorizzando questi aspetti come elementi di forza e resilienza, su cui continuare a investire.

Come Italia Nostra Sezione di Viterbo, siamo profondamente impegnati a dare seguito a questi esiti. La nostra azione quotidiana si inserisce pienamente nella missione di tutela e promozione del patrimonio storico, artistico e naturale che ci circonda, con una particolare attenzione ai piccoli centri abitati e alle loro eredità materiali e immateriali. Ci dedichiamo a diffondere la cultura della conservazione di questo patrimonio, convinti che il futuro del nostro territorio, passi necessariamente attraverso la cura, la valorizzazione e la partecipazione attiva delle sue comunità. Solo così il patrimonio culturale cessa di essere un bene inerte e diviene un motore di vita e di sviluppo sostenibile.

GIULIA MARCHETTI

*Presidente
Italian Human
Connections ETS*

Il più sincero ringraziamento a Italia Nostra per aver scelto San Martino al Cimino (VT) come sede per svolgere il III Convegno Nazionale "La conservazione del Patrimonio Culturale e le Comunità", in continuità con le edizioni precedenti tenutesi a Calascio (AQ). L'evento ha aperto profonde riflessioni e indagini su quali potrebbero essere le variabili in grado di incidere positivamente sulla qualità della vita dei cittadini, in armonia con il tessuto urbano. Il seicentesco borgo di San Martino al Cimino, per la sua particolare pianificazione urbana, nonché per le sue peculiarità storiche e naturalistiche, rappresenta un buon esempio per trarre spunti di ricerca e ipotesi di azione per realizzare un modello di welfare culturale, capace di coniugare il benessere della comunità locale con il patrimonio storico-artistico e ambientale. Patrimonio culturale e benessere comunitario possono anche essere le parole chiave per il rilancio di territori cosiddetti marginali, specie delle aree interne e a rischio spopolamento, che tuttavia conservano quella ricchezza storica e genuinità del vivere auspicabile anche ad altre realtà urbane. L'evento di Italia Nostra del 13 giugno ha egregiamente anticipato i lavori del Convegno "Città Ideali. Visioni e progetti per il futuro urbano", che si è svolto nei due giorni successivi, a San Martino al Cimino. Questo convegno, dedicato al progetto di costituzione della "Rete delle Città" Ideali è stato promosso dall'Associazione Italian Human Connections ETS in partenariato con Italia Nostra APS.

CHIARA FRONTINI

*Sindaca Comune di
Viterbo*

Il convegno svoltosi a San Martino al Cimino lo scorso 13 Giugno, dal titolo "La conservazione del Patrimonio Culturale e le Comunità" è stato per l'amministrazione viterbese un importante momento di confronto sul dibattito relativo alla conservazione e rivitalizzazione dei borghi.

La partecipazione attiva e la condivisione degli strumenti e delle pratiche con la comunità sono gli elementi essenziali per una politica partecipata che consente ai borghi e ai piccoli comuni di rinascere.

San Martino al Cimino, in tal senso, è un laboratorio di partecipazione e di amministrazione condivisa, non solo nel presente, ma anche nelle epoche passate. Ripercorrendo la storia di San Martino al Cimino è possibile ricordare le trasformazioni urbanistiche del seicento realizzate da donna Olimpia Maidalchini Pamphilj, nobildonna che diede vita al primo piano urbanistico della storia dello Stato Pontificio. Ancora oggi San Martino al Cimino conserva intatta l'impronta di un progetto urbano consapevole e armonico, dove l'estetica si fonde con il desiderio di benessere per i suoi abitanti.

Si ringrazia Italia Nostra per l'attenzione dimostrata verso San Martino, Viterbo e tutto il patrimonio culturale della Tuscia.

FIRENZO LAGHI

*Direttore del
Dipartimento di
Psicologia dei Processi di
Sviluppo e Socializzazione
Sapienza Università di
Roma*

Il Convegno "La conservazione del Patrimonio Culturale e le Comunità. L'abitare ed il benessere psico-sociale diffuso" svoltosi a San Martino al Cimino il 13 giugno 2025 è stato un utile momento per mettere in rete autorità istituzionali ed accademiche, studiosi e quanti interessati ai temi affrontati.

La giornata si è infatti rivelata un'occasione di approfondimento e riflessione su temi di particolare interesse come le aree interne, i piccoli paesi e il ruolo delle comunità nella valorizzazione degli stessi.

Auspiciando la possibilità di ripetere iniziative analoghe, coinvolgendo sempre un maggior numero di soggetti e cittadini, colgo l'occasione per ringraziare tutte e tutti coloro che hanno preso parte a questa giornata di lavoro, a nome mio e del Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Sapienza Università di Roma, che rappresento.



SAN MARTINO AL CIMINO. CASE A SCHIERA (MONTI PAOLO, 1972/06)

L'Incontro

13

Giugno 2025

Il Convegno, promosso da Italia Nostra Aps e Natura e Comunità, di cui il presente dossier costituisce la sintetica memoria, nasce in continuità con le due edizioni precedenti tenutesi nel 2023 e nel 2024. L'appuntamento, ormai annuale, quest'anno si è svolto a San Martino al Cimino, frazione del Comune di Viterbo, nell'ambito della più ampia iniziativa organizzata da Italian Human Connections Ets, dedicata alle Città ideali.

Il Balletti Park hotel, che ha ospitato l'iniziativa, è stato la location ideale per incontrarci nuovamente, alla presenza di Italia Nostra Viterbo nella persona del Presidente della Sezione Marco Corti e con la partecipazione di illustri ospiti quali la Sindaca di Viterbo Chiara Frontini e la Funzionaria della Soprintendenza ABAP per la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale Paola Piermattei.

L'iniziativa ha spinto i partecipanti ad interrogarsi sulle variabili che possono facilitare il raggiungimento del benessere delle persone. In particolare, ponendo l'attenzione su alcune iniziative svolte in piccoli paesi, caratterizzati da natura, tranquillità, rete sociale di prossimità ed altri significativi elementi considerati valoriali e di cui la presenza diffusa del Patrimonio culturale fa meritatamente parte.

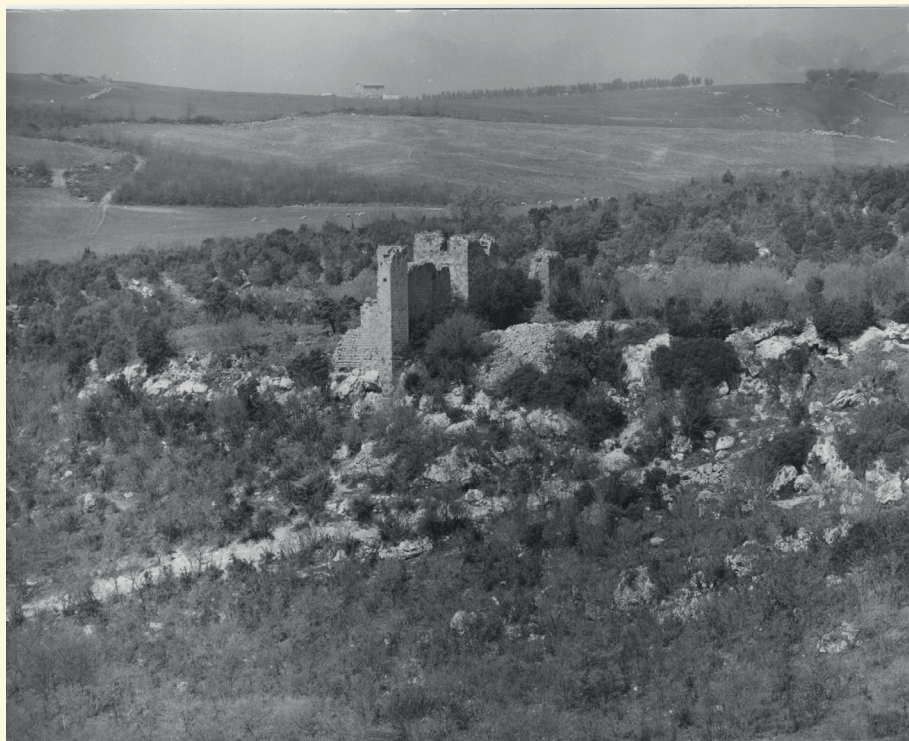
La mattinata ha visto susseguirsi alcuni interventi, moderati da Viola D'Ettore ed introdotti dai saluti di Cesare Crova, Consigliere nazionale di Italia Nostra. A seguito del contributo di Giovanna Mencarelli, che ha mostrato le ricchezze architettoniche della frazione, grazie alle immagini che arricchiscono anche la presente pubblicazione, si sono alternate le testimonianze di alcune realtà vicine ad Italia Nostra, che operano su tematiche connesse alla conservazione del Patrimonio. Partecipanti di questa edizione, infatti, Sara Carallo e Francesca Impei della Società Geografica italiana, Elena Bocci della Sapienza di Roma ed Italia Nostra con un intervento a cura di Viola D'Ettore e Krizia Ciangola.

Nel pomeriggio invece ampio spazio al laboratorio che, grazie alla moderazione del tavolo di lavoro a cura di Raniero Maggini, ha visto alternarsi i contributi degli esperti invitati a quelli dei presenti interessati.

Nelle pagine che seguono è quindi raccolta la sintesi dei contributi dei relatori e la rielaborazione fedele di quanto esposto dai partecipanti al laboratorio.



SAN MARTINO AL CIMINO, UN BORGO DI ECCELLENZA NELLA TUSCIA, NELLA STORIA, NEL TERRITORIO E NEL PAESAGGIO



IL SUGGESTIVO COMPLESSO A RUDERE DI ROCCARESPAMPANI,
FOTO DI ENZO FALLERONI, FOTOGRAFO (TUSCANIA 1922 - IVI 1983)

GIOVANNA MENCARELLI
ITALIA NOSTRA VITERBO

BIOGRAFIA

Giovanna Mencarelli, laureata in Lettere Moderne all'Università di Roma con una tesi in Storia dell'Arte Medievale, ha perfezionato la propria formazione presso istituzioni italiane e internazionali, approfondendo studi di museografia, restauro e cultura medievale. Ha insegnato storia dell'arte nei licei e collaborato per oltre vent'anni con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani come autrice e redattrice. Dal 1994 è Ispettore Onorario per le Soprintendenze dei Beni Artistici, Storici, Architettonici e Ambientali di Toscana, impegnata in attività di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico dei piccoli centri.

Il 13 giugno, a San Martino al Cimino, nella Sala Convegni del Balletti Park Hotel, si è tenuto un incontro di viva aspettativa sul tema della conservazione del Patrimonio culturale in rapporto alle comunità che sono, allo stesso tempo, fruitrici e consapevoli custodi. L'abitare con consapevolezza un territorio già adeguato, o almeno in fieri, alle proprie esigenze e istanze, si correla al benessere psicosociale diffuso, molto sostenuto e curato da coloro – politici, imprenditori, sociologi – che progettavano il recupero di siti e paesi da tempo svuotati. È intrigante il proliferare del termine borgo. Ma, prima di farne uso smodato, controlliamo sul Vocabolario della Lingua Italiana Treccani il valore reale della terminologia afferente agli insediamenti abitativi. Nel contesto ambientale e paesistico della Tuscia incontaminata, l'evento ha significato per i partecipanti il piacere di lasciare alle spalle l'inquietante periodo pandemico, con i suoi limiti spazio-temporali e i suoi grigiori psicologico-reali, cupi e incombenti. La natura abbondante, peculiare del territorio, ha accolto i nuovi viandanti, caratterizzati dal loro fardello di idee consolidate e innovative da comunicare ai presenti, reiterando, con rin vigorito entusiasmo, i percorsi antichi, sempre graditi e rassicuranti per chi aspira a un equilibrato benessere esistenziale.

Interessante è stata la presentazione di alcuni testi di storia dell'arte e di architettura, che documentano ipotesi e idee innovative nella lettura dei monumenti del passato e nella fruizione al presente. Inoltre, alcune foto – tra cui notevoli quelle di Paolo Monti – degli inizi degli anni Settanta evidenziano una attenta lettura innovativa e libera degli edifici e del territorio nel suo potenziale storico, più di un dottissimo discorso.

Il 14 e il 15 giugno, all'interno di San Martino al Cimino, nella Biblioteca abbaziale cistercense, si è tenuto il Convegno Nazionale Città ideali. Visioni e progetti per il futuro urbano, che ha ufficialmente avviato l'indagine della Rete delle città ideali: modelli urbani sostenibili, valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, creazione di hub culturali, nessi per migliorare il benessere psicosociale delle comunità e sviluppare un circuito turistico idealmente motivato.



*SAN MARTINO AL CIMINO. ABBAZIA DI SAN MARTINO AL CIMINO: INTERNO.
FINESTRE CON LISTELLE DI LEGNO ROTTE. (MONTI PAOLO, 1972/06)*

PATRIMONIO CULTURALE E BENESSERE COMUNITARIO. ESEMPI ED IPOTESI DI VALORIZZAZIONE NEI TERRITORI MARGINALI

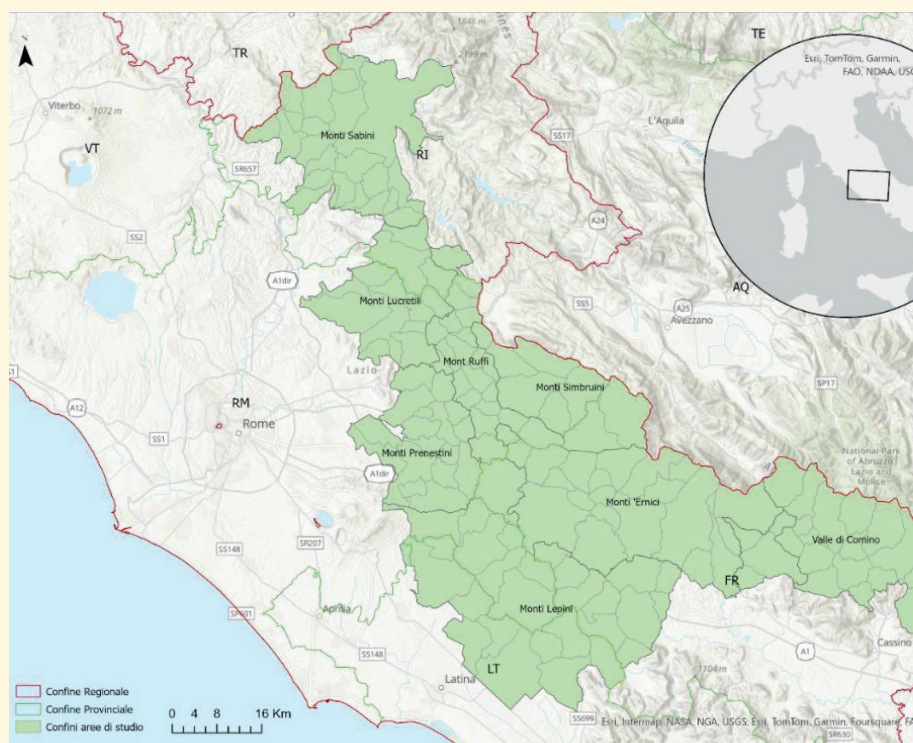


FIG. 1 - AREE AD OGGI INTERESSATE DAL PROGETTO DI SGI. IDEAZIONE ED ELABORAZIONE
CAROLEI F., CARALLO S., IMPEI F.

SARA CARALLO
SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
ROMA TRE

BIOGRAFIA

Ricercatrice in Geografia presso l'Università Roma Tre, dove insegna Geografia Umana e GIS applicato ai beni culturali. La sua ricerca si concentra sui processi di rigenerazione territoriale nelle aree interne e sulla promozione di forme partecipative di governance, basate sulla cura dei luoghi e sul coinvolgimento delle comunità. Ha ideato il Cammino della Regina Camilla, un itinerario di 185 km nel Lazio meridionale che recupera antiche vie storiche, valorizzando il patrimonio geografico con pratiche di mobilità sostenibile e rafforzando il legame tra abitanti e territorio. Collabora inoltre al progetto "Rete regionale dei tratturi della Transumanza" (Società Geografica Italiana, 2021), volto a tutelare e promuovere i percorsi tradizionali legati alla pastorizia.

Il progetto di ricerca "Rete regionale dei tratturi della Transumanza", ideato e condotto dalla Società Geografica Italiana, si pone l'obiettivo di ricostruire la rete dei percorsi di transumanza del Lazio (Fig. 1), nonché di censire e valorizzare il patrimonio culturale connesso a tale pratica, attraverso un approccio integrato che coniughi analisi geostorica, indagine sul campo e partecipazione comunitaria.

Le fonti utilizzate – cabrei, catasti, fotografie d'epoca, dipinti e cartestoriche – restituiscono un paesaggio culturale segnato dalle pratiche pastorali, dalla presenza di fontanili, stazzi e osterie. Le interviste a pastori, ex pastori e attori locali, insieme alle osservazioni partecipanti durante le transumanze ancora attive, consentono di attualizzare la memoria e i saperi tradizionali, trasformandoli in risorse condivise.

Esemplari in tal senso sono le esperienze del Tancia Hostel House a Monte San Giovanni in Sabina (RI), dell'Ostello Colle Mordani a Trevi nel Lazio (FR) (Fig. 2) e del Festival dei Borghi Rurali della Laga (Fig. 3). Il Tancia Hostel House e l'Ostello Colle Mordani rappresentano esempi di rigenerazione territoriale in chiave giovanile e comunitaria. Si tratta di un'antica osteria e di un antico villaggio pastorale recuperati e messi in valore grazie alla

FIG. 2 - L'OSTELLO COLLE MORDANI
E IL TANCIA HOSTEL HOUSE



FIG. 3 - IL FESTIVAL DEI BORGHI RURALI DELLA LAGA (LOCANDINA ATTIVITÀ ANNO 2025)

FRANCESCA IMPEI
SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
ROMA TRE

BIOGRAFIA

Dottore di ricerca in Geografia, è assegnista all'Università Roma Tre sul progetto Envisioning Landscapes e collabora con la Società Geografica Italiana per la ricostruzione della rete dei percorsi di transumanza del Lazio. Fiduciaria regionale della SGI per il Lazio, coordina con Sara Carallo il gruppo di ricerca sulle aree interne ed è attiva nei gruppi A.Ge.I. Ha partecipato a convegni e pubblicato studi su identità e sviluppo locale. È anche assessore al turismo in un comune laziale, dove unisce ricerca e impegno politico nella valorizzazione del patrimonio culturale con il coinvolgimento delle comunità.

collaborazione tra enti locali, associazioni ed istituzioni per offrire spazi di accoglienza, socialità e formazione. Situati lungo tracciati di transumanza gli ostelli si configurano come nodi strategici volti a contrastare l'abbandono attraverso forme di presidio attivo e partecipato.

La scelta di “restare”, in questo contesto, non è nostalgica né passiva, ma frutto di una consapevolezza critica. Il Festival dei Borghi Rurali della Laga, promosso da reti civiche e attori locali nell’area montana tra Lazio, Marche e Abruzzo, si configura come una pratica di patrimonializzazione dal basso. Attraverso eventi culturali, laboratori, mostre e performance, il festival promuove la conoscenza e la trasmissione dei saperi artigianali, delle memorie orali e delle pratiche agricole tradizionali. Le esperienze citate recuperano e valorizzano siti e tradizioni altrimenti sopite, offrendo spazi per narrazioni condivise e per l’attivazione di economie locali sostenibili, in cui il patrimonio culturale diventa leva di resilienza e rigenerazione.

ESITI DELLA RICERCA “LE NUOVE COMUNITÀ DELLE AREE INTERNE”



I PAESI DELLA RICERCA - CALASCIO, MONTICIANO, SAN MARTINO AL CIMINO, POLLICA

Elena Bocci
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

BIOGRAFIA

Nel 2006 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Social Representations & Communication (European Ph.D), presso la Sapienza Università di Roma. Nel corso dello stesso anno ha collaborato a uno dei progetti di ricerca sulle rappresentazioni sociali finanziati dalla Fondazione Internazionale Balzan. Nel 2007 ha vinto una borsa di studio post-dottorato presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione - Sapienza Università di Roma. Dal 2008 è Ricercatrice Universitaria presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione - Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza Università di Roma.

Introduzione. Il 13 giugno scorso è stata organizzata a San Martino al Cimino (Vt) una giornata dedicata al tema delle comunità e del ruolo che queste possono assumere rispetto alla valorizzazione conservativa dei Beni culturali. Il tema dei lavori è stato: *la conservazione del patrimonio culturale e le comunità: l'abitare e il benessere psico-sociale diffuso*.

La scelta di San Martino al Cimino è motivata dal fatto che si tratta di uno dei contesti della ricerca su: *le nuove comunità delle aree interne* svolta negli ultimi due anni. L'evento si configura dunque anche come restituzione dei risultati della ricerca alla comunità ospitante, nell'ambito di un percorso d'indagine più ampio che coinvolge il centro e il sud Italia.

Riferimenti teorici. La ricerca si ispira alla Teoria delle rappresentazioni sociali, alla letteratura sulla qualità della vita e del benessere psico-fisico (che si trasla anche a livello psico-sociale), al costrutto di place attachment.

Obiettivi della ricerca. Obiettivo dell'indagine è infatti quello di studiare gli atteggiamenti, le rappresentazioni sociali, le pratiche, la qualità di vita, il benessere psico-fisico e psico-sociale di alcune piccole comunità, individuando strategie di valorizzazione nei piccoli paesi.

I partecipanti alla ricerca sono in totale 169. I dati sono stati raccolti nelle comunità di Monticiano in Toscana (43), Calascio in Abruzzo (31), San Martino al Cimino nel Lazio (35) e Pollica in Campania (60).

Metodologia della ricerca. Lo strumento ideato ad hoc per la ricerca si compone della trama associativa, con le parole chiave: *Monticiano, Calascio, San Martino al Cimino e Pollica* e di un questionario con domande aperte volte a cogliere: le radici nel territorio; la qualità della vita; i miglioramenti (strategie di valorizzazione).

Attraverso l'utilizzo del software *Iramuteq* sono emerse le parole più frequenti. Inoltre, è stata applicata l'Analisi Gerarchica Discendente che ha permesso di suddividere i contenuti del corpus in classi tematiche. Qui si pone l'accento su San Martino al Cimino al quale *Iramuteq* ha dedicato una classe, nel più ampio quadro dei risultati della ricerca.

Risultati. Attraverso la tecnica della trama associativa, due termini chiave risultano evocati dai partecipanti trasversalmente ai diversi contesti: *natura e tranquillità*. Sono queste le principali parole in comune tra Monticiano, Calascio, San Martino al Cimino e Pollica. Più in particolare, per San Martino al Cimino (e per Monticiano) è stata rilevata una prevalenza di termini concernenti il patrimonio. Fanno parte del lessico specifico di San Martino al Cimino parole chiave come: *storia, Donna Olimpia, Palazzo, Abbazia Cistercense, Urbanistica, Principato* ecc con uno sguardo a un passato ricco di beni e di fasti. Ciò viene confermato anche da alcune risposte al questionario come quella di un residente che nella sezione *miglioramenti* riporta tra i punti di forza: *storia, gastronomia, clima, natura e tranquillità*. I numerosi elementi caratterizzanti denotano un atteggiamento -componente valutativa delle rappresentazioni sociali- verso il paese globalmente positivo, che si avvale anche di metafore come *perla, gioiello dei Cimini*. Alcune criticità ricalcano invece caratteristiche comuni a diversi piccoli borghi come problemi di viabilità e di parziale vitalità. E' anche interessante la prospettiva seguente: *I punti di debolezza a San Martino al Cimino sono di forza dal mio punto di vista. Lasciare esattamente le cose come sono*.

Si auspica una maggiore presenza e ascolto da parte delle Istituzioni locali. A tale richiesta si è cercato di rispondere proprio con l'organizzazione del Convegno che è stato aperto dai Saluti Istituzionali della Sindaca Chiara Frontini la mattina, mentre nel pomeriggio ha partecipato attivamente ai lavori il Consigliere Paolo Moricoli, delegato alla Fraternità del Comune di Viterbo.

Prospettive future. In merito alle prospettive future, gli intervistati sottolineano l'importanza della valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico-architettonico e ambientale e l'attivazione di nuovi servizi sia per i turisti che per i residenti. Ulteriori sviluppi della ricerca potrebbero partire proprio da questi spunti di riflessione, individuando piste precise attraverso la tecnica del *focus group*. Del resto, proprio i beni -insieme ai valori e alle reti sociali locali- rappresentano punti di forza che permettono di rilanciare il paese all'interno del nuovo circuito delle *Città Ideali* oggetto del Convegno svoltosi a San Martino il 14 e 15 giugno.

L'APPLICAZIONE DELLA CONVENZIONE DI FARO NEL PROGETTO "MINORE. UN FARO SUL PATRIMONIO CULTURALE"



LE SEZIONI DI ITALIA NOSTRA CHE HANNO PARTECIPATO AL PROGETTO MINORE

KRIZIA CIANGOLA ITALIA NOSTRA

BIOGRAFIA

Laureata in Storia dell'Arte, ha proseguito i suoi studi universitari nel campo del cultural heritage management.

Ha di recente conseguito il Dottorato in Scienze dell'economia civile con una tesi sulla gestione del patrimonio culturale ed in particolare sui beni culturali minori e sui borghi. Collabora con Italia Nostra in qualità di consulente.

VIOLA D'ETTORE ITALIA NOSTRA

BIOGRAFIA

Architetto e specialista in Beni culturali.

Da 5 anni consulente di Italia Nostra, elabora e coordina progetti di livello nazionale.

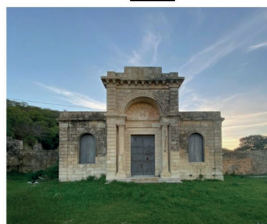
"Minore. Un Faro sul Patrimonio Culturale. Il terzo settore con le comunità locali per iniziative di valorizzazione" è un progetto che nasce in risposta ad un Avviso pubblico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con l'obiettivo di tutelare e conservare i beni culturali minori, attraverso la formazione di Comunità Patrimoniali. Vengono comunemente definiti minori, quei beni culturali capillarmente diffusi in tutto il paese, per i quali il riconoscimento del valore è meno intuitivo che per i monumenti tradizionalmente intesi, senza che però questo termine attribuisca loro un valore storico e culturale inferiore. Al contrario, sono spesso quei luoghi e tradizioni che meglio rappresentano il senso di identità culturale delle persone.

In questa direzione va la Convenzione di Faro, che favorisce l'attivazione anche del singolo cittadino nel campo della conoscenza e conservazione dei beni. Italia Nostra agisce dunque nel solco tracciato dal Legislatore nazionale individuando modalità di attivazione dei soggetti competenti, ricercando finanziamenti, formando cittadini, conservando e gestendo il patrimonio e al contempo sostenendo attività economiche, anche al fine di promuovere pratiche di sviluppo sostenibile.

Se uno degli obiettivi di Italia Nostra è contribuire alla salvaguardia dei beni culturali e ambientali del Paese, con questo progetto,

ALCUNI BENI INDIVIDUATI

Architetture dell'acqua



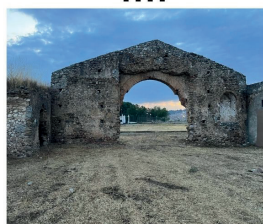
SICILIA
Serbatoio Comunale Costa Farina
MELILLI

Fortificazioni



EMILIA ROMAGNA
Rocca Malatestiana
SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Aree Archeologiche



BASILICATA
Loggia dell'Antico Mercato
SENISE

*ALCUNI DEI BENI MINORI INDIVIDUATI DALLE SEZIONI DI ITALIA NOSTRA
AFFERENTI ALLE TRE DIVERSE CATEGORIE*

L'Associazione punta al rafforzamento delle competenze dei volontari attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dei beni comuni, elemento centrale della cultura della coesione sociale. "Minore" nasce infatti in continuità con quanto già fatto nel 2020 con il progetto "Alla ricerca dei beni comuni" i cui esiti hanno permesso di individuare le tipologie di beni maggiormente attenzionate dalle Sezioni: aree archeologiche, fortificazioni e architetture dell'acqua.

Le 35 Sezioni che hanno aderito si sono occupate di 61 beni attraverso lo svolgimento di oltre 125 attività di tutela e valorizzazione. Le attività svolte sono molto diverse tra loro e hanno stupito per la loro creatività, che, combinata alla grande valenza culturale, hanno attirato un vasto pubblico (oltre 2.000 partecipanti). Molte quelle legate alla fruizione e promozione del bene, come le visite guidate, le escursioni, le rappresentazioni teatrali, le rivisitazioni storiche, o i concerti che, pur rispettando la vocazione del luogo, hanno facilitato il racconto del bene. Per alcune Sezioni, invece, il progetto è stato un momento utile per approfondire le informazioni storiche attraverso ricerche d'archivio, rilievi e indagini archeologiche non invasive, mentre per altre è stata occasione per raccontare la storia di questi luoghi tramite convegni o allestimento di mostre, siti web o cartellonistica informativa. Con lo stesso scopo sono stati redatti prodotti cartacei, consistenti in pubblicazioni, brochure ed opuscoli da distribuire a cittadini e amministrazioni. Le Sezioni si sono impegnate a raccontare il progetto e coinvolgere in esso diversi soggetti a più livelli istituzionali: scuole, parrocchie, comuni, sovrintendenze, proprietari dei beni, altre associazioni, interessando così oltre 200 soggetti.

DONAZIONE DELLE TESI DI LAUREA ALLA BIBLIOTECA DI QUARTIERE TUSCIA ART LAB



CONSEGNA DELLE TESI DI LAUREA DURANTE IL CONVEGNO DEL 13 GIUGNO 2025

GIUSEPPE MASCOLO

BIOGRAFIA

Dopo la laurea triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche, ha proseguito con la magistrale in Psicologia della Comunicazione e del Marketing

ELISA MASSARELLI

BIOGRAFIA

Neo laureata in "Comunicazione, tecnologie e culture digitali", presso l'Università La Sapienza di Roma

Durante il nostro percorso universitario abbiamo avuto la fortuna di essere stati seguiti sempre con disponibilità e gentilezza dalla professoressa Elena Bocci, nostra relatrice di tesi triennale su "La ricerca psico-sociale dei piccoli borghi: i casi di Monticiano (SI), Calascio (AQ) e San Martino al Cimino (VT)".

Proprio a Viterbo, il 13 Giugno, in occasione del convegno "La conservazione del patrimonio culturale e le comunità - L'abitare ed il benessere psico-sociale diffuso", organizzato da Italia Nostra, Italian Human Connection e Natura e Comunità, siamo stati ospiti di un evento speciale. Con grande piacere abbiamo donato la nostra tesi all'Associazione nella speranza che possa essere utile o d'ispirazione per chi, come noi, crede nell'importanza della ricerca, nella cura dell'altro e nella condivisione.

Partecipare a quella giornata è stato motivo di orgoglio e di gioia, per cui ringraziamo la prof.ssa Bocci, Giulia Marchetti, Viola D'Ettore e Krizia Ciangola per l'invito e il sostegno ricevuto.

Abbiamo ascoltato testimonianze significative e ci siamo sentiti parte di un progetto autentico dal grande valore sociale.

Nel nostro piccolo, abbiamo potuto partecipare e contribuire ad una significativa esperienza che arricchisce il nostro bagaglio culturale.



Il Laboratorio

Il Laboratorio tenutosi nel pomeriggio del 13 giugno, ha inteso indagare il sentire dei partecipanti in merito alla sfera del benessere o meglio alle condizioni ritenute abilitanti per conseguire una condizione di benessere. Dalle riflessioni emerse si è poi generata l'opportunità di un confronto che caratterizzasse le esigenze delle diverse generazioni rappresentate nell'ambito del Laboratorio medesimo.

La questione relazionale viene individuata come fattore prevalente per esplorare e comprendere la Comunità. Relazioni umane in primis, alle quali si affianca l'esigenza di condividere, dunque di trovarsi e confrontarsi. L'aggregazione e l'individuazione di luoghi che la consentano, e che ne facilitino il soddisfacimento. Aggregazione che risponde anche a diverse percezioni a seconda che sia desiderata o richiesta dai più giovani o da persone più adulte. Contestualmente, in modo speculare, è il rischio di isolarsi - non solo fisicamente - a mostrarsi come minaccia potenziale verso una chiusura culturale. Si ritiene infatti che le piccole comunità, pur abitando luoghi esteticamente gratificanti - sia all'interno che all'esterno delle mura - e che garantiscono tempi a misura d'uomo, non sempre favoriscono lo spazio e lo stimolo culturale che insediamenti urbani più complessi ed "affollati" sembrerebbero permettere.

Una riflessione che induce anche a soffermarsi sul distinguo tra Paese e Borgo. Luogo vivo, autentico, animato da una comunità produttiva e residente, il primo, spazio occupato da una comunità frammentata, spesso caratterizzata da una vocazione turistica, il secondo, percepito più come domicilio che non residenza.

E se il dibattito all'interno del Laboratorio è stato stimolato facendo perno sul patrimonio culturale come presupposto di benessere, i partecipanti a conclusione della prima fase di confronto hanno ribadito l'importanza delle relazioni umane, anche queste intese come patrimonio comune, come trasferimento di memoria, come potenzialità per guardare al futuro.

Nella seconda parte del pomeriggio, l'attenzione è stata invece posta sul dialogo intergenerazionale. E proprio dai più giovani è emersa una particolare evidenza in merito a quanto il passaggio da una generazione all'altra risponda a tempi sempre più compressi, tanto che "tra un trentenne ed un ventenne il divario è notevole", più marcato che in passato. Un fenomeno forse agevolato anche dalle nuove tecnologie.

Ricorrente è il tema dell'ascolto, non solo come strumento ineludibile ad un confronto efficace ed autentico, ma soprattutto come legittimazione delle idee espresse, una richiesta ad alta voce indirizzata al pubblico adulto che i più giovani lamentano non disponibile a riconoscere le istanze avanzate. Una dinamica che appare più ricorrente negli ambienti familiari (anche nella comunità quale famiglia allargata), mentre la Scuola e l'Università sembrerebbero contesti facilitanti il dialogo.

D'altra parte l'ascolto e il mancato ascolto si impongono come questioni aperte in tutti i piccoli comuni, dove la sfida contro l'abbandono dei luoghi non può essere vinta abusando del territorio, operando scelte in assenza dialogo, ma dando invece spazio a creatività e nuove competenze, alla memoria della comunità e al suo recupero, ai valori del patrimonio culturale e ambientale, sperimentando concreta innovazione.



I partecipanti al laboratorio

Renzo Salvatori, *Acli Provinciali di Viterbo*
Nicoletta Borgna, *Acli Provinciali di Viterbo*
Leonardo Varvaro, *Rete R.O.S.A Viterbo*
Giordana Iorio, *Università degli Studi di Firenze*
Michele Mansi, *Cittadinanzattiva*
Stefania Giannetti, *Federtrek*
Elena Bocci, *Sapienza Università di Roma*
Pierluca Balletti, *Federalberghi Viterbo*
Gianmarco Concordia, *Polo culturale L'acquedotto*
Tiziano Felici, *Università Mercatorum*
Giovanna Mencarelli, *Italia Nostra Viterbo*

Le Parole del Laboratorio

QUALI SONO LE CONDIZIONI ABILITANTI
PER INCONTRARE IL BENESSERE?

“Tutela della salute e dei territori attraverso
il **CONTATTO CON LA NATURA** e la
CONDIVISIONE DI ESPERIENZE”

“Integrazione tra **BENESSERE** e
CULTURA come strumenti di
CRESCITA COLLETTIVA”

“Relazioni e socialità per creare
CONNESSIONE e armonia tra
PERSONE e **AMBIENTE**”

“**LIBERTÀ DI SCELTA** ed **ESPRESSIONE**
per contrastare l'individualismo e
favorire il **BENESSERE COMUNE**”

“**PATTO TRA GENERAZIONI** e
RISPETTO DEL VERDE come base per
un futuro sostenibile e condiviso”

QUAL È IL RAPPORTO TRA LE GIOVANI GENERAZIONI ED IL BENESSERE?

“L'accesso alle **ATTIVITÀ CULTURALI**
favorisce il **BENESSERE CONDIVISO**”

“**ASCOLTO** e **RICONOSCIMENTO** sono
fondamentali: sentirsi valorizzati
permette di esprimersi e di costruire
RELAZIONI AUTENTICHE”

“Il valore personale e il rispetto
reciproco rafforzano la
LEGITTIMAZIONE DELL'INDIVIDUO e la
coesione sociale”

“I giovani sperimentano **SOLITUDINE**
e **ISOLAMENTO**, accentuati dalle
nuove tecnologie”

“Il COVID e le trasformazioni sociali
hanno ampliato il **DIVARIO TRA**
GENERAZIONI, indebolendo il dialogo
e il senso di comunità”

Considerazioni sugli esiti dei lavori

Le esperienze presentate si collocano nell'ambito delle iniziative di tutela del Patrimonio Culturale, in particolare quello situato all'interno di piccoli paesi. Per questi monumenti (architettonici, artistici, paesaggistici, naturali...) è più complesso garantirne la conservazione, se paragonati a quelli situati su flussi turistici molto frequentati o all'interno di grandi città. La normativa stabilisce correttamente che la tutela venga demandata alle Istituzioni preposte (Ministeri, Amministrazioni, Soprintendenze, organi di controllo, etc.) e che ad intervenire sui beni culturali siano esclusivamente enti e figure specializzati nel campo, quali le Università, gli Istituti di ricerca o i professionisti abilitati. Le comunità che risiedono nei loro pressi, si fanno spesso parte attiva per la loro tutela, più o meno consapevolmente. Le realtà raccontate in queste pagine si propongono di raccontare alcune altre possibilità praticabili.

Ci si è chiesti cosa possano fare le Comunità per favorire la conservazione del Patrimonio. In nostro aiuto la Convenzione di Faro¹ che definisce il Patrimonio come "insieme di risorse ereditate dal passato", quasi a sottolinearne la preziosità, alle quali le persone attribuiscono la capacità di esprimere i propri valori storico culturali. Dà inoltre evidenza del desiderio delle persone di "sostenere e trasmettere alle generazioni future" i valori rintracciati. Si può quindi affermare che promuova la partecipazione attiva delle Comunità nella tutela del Patrimonio.

Partecipazione che può essere messa in campo a più livelli e che non interessa solo l'atto pratico del restauro di tipo edile, ma tutto ciò che si colloca nei suoi dintorni: ricerca, monitoraggio, gestione, manutenzione, etc. Tra essi, imprescindibile risulta il primo vero atto di tutela: il riconoscimento del valore di un monumento. Ciascuno di noi può quindi attivarsi per l'individuazione dei beni, ad esempio mappandoli, oppure approfondendone la conoscenza tramite ricerche, ponendo quindi le basi utili a determinare per quale/i motivi quel bene vada tutelato. Ancora più efficaci sono le attività che prevedono il coinvolgimento di altre persone e che spesso vanno nella direzione della divulgazione. A titolo esemplificativo: l'organizzazione di incontri volti alla promozione della conservazione o alla diffusione di buone pratiche, le visite guidate, i laboratori, i momenti di formazione e via dicendo. Sempre più diffuse sono le attività pratiche, che riescono a coinvolgere un pubblico più vasto e che permettono a tutti di portare il proprio contributo, quali le giornate di pulizia, le iniziative di citizen science o l'organizzazione di "passeggiate patrimoniali²". Infine, seppur ascrivibile ad attività più formali, l'interlocuzione proprio con quegli enti preposti citati che può consistere in incontri specifici o nel coinvolgimento degli stessi nelle attività sopra citate, quali convegni, tavoli di lavoro, visite guidate.

¹ Trattato internazionale multilaterale del consiglio d'Europa, sottoscritto nel 2005, in cui gli stati firmatari, tra cui l'Italia, concordano sul libero beneficio e sull'aumento della partecipazione al patrimonio culturale.

² Itinerari, promossi dalla Convenzione di Faro, che portano alla scoperta del territorio attraverso gli occhi e le voci di chi lo vive più da vicino e che prevedono quindi il coinvolgimento dei cittadini.





UN RINGRAZIAMENTO AL COMUNE DI VITERBO CHE HA ADERITO ALL'INIZIATIVA
E AL BALLETTI PARK HOTEL CHE HA OSPITATO L'INCONTRO

ISBN 978-88-6336-689-1



9 788863 366891